

# La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

## COSA SUCCEDDE NELLA CASA DI RIPOSO?

Il 13 febbraio abbiamo visto pubblicata sulla stampa una lettera redatta da *“un gruppo di famigliari degli ospiti della casa di riposo di Cailungo”* indirizzata ai dirigenti dell'ISS, al Segretario di Stato Francesco Mussoni e alle Federazioni dei Pensionati CSdL e CDLS. La lettera, non firmata, è stata recapitata a mano il 27 gennaio scorso; la FUPS ne ha preso atto ed è rimasta doverosamente in attesa della sua pubblicazione sulla stampa.

Nella lettera si mettono in evidenza alcune **situazioni e fatti gravi** avvenuti nella Casa di riposo di Cailungo che, **se confermati, destano grande preoccupazione**; chiediamo pertanto agli organismi dirigenziali dell'ISS di verificare attentamente i fatti ed eventualmente rimuovere immediatamente le cause.

Le Federazioni Pensionati **da anni chiedono** che venga risolto complessivamente il problema delle case di riposo, partendo dalla **unificazione delle due strutture esistenti nella nuova struttura già pronta a Fiorina, la quale dovrà essere a gestione pubblica**, in quanto si tratta di servizi a persone molto sensibili e indifese, che non devono essere dati in gestione a privati, che per forza di cose devono guadagnare.

Pertanto **chiediamo un incontro urgente** agli organismi responsabili dell'ISS, mentre al Segretario di Stato per la Sanità rinnoviamo il sollecito a mettersi attorno a un tavolo per risolvere al più presto la questione complessiva delle due case di riposo, a partire dalla gestione, che - come detto - deve essere **pubblica per tutti i servizi rivolti alle persone non autosufficienti**, con la presenza dei sindacati dei pensionati negli organi di controllo.

Inoltre nel Bilancio di previsione dell'ISS 2014 è previsto l'aggiornamento delle rette mensili, ove i **familiari degli anziani ospiti delle case di riposo saranno chiamati a concorrere alla spesa**. Da questa eventuale contribuzione devono essere esentate le famiglie con redditi medio bassi, anche tenendo conto della difficile situazione di crisi economica ed occupazionale. In generale, anche da tali scelte il sindacato non può essere escluso.

### Il degrado politico istituzionale in Italia: la potenza delle caste

Quando si parla di “casta” generalmente ci si riferisce ai politici nel loro insieme; ma non è solo questa la “casta” e forse nemmeno la più potente. Le caste sono tante e le più forti e pericolose sono quelle meno in risalto, molto coese al loro interno quando si tratta di difendere i loro interessi e privilegi e solidali quando si tratta di difendere un “confratello”. Non sono solo i vari ordini professionali : i notai, i farmacisti, i taxisti e simili, ma sono gli alti dirigenti di enti pubblici e privati, i direttori e i presidenti di banche e di istituti finanziari, i “baroni” nella sanità e nelle università degli studi e negli enti previdenziali, molti affiliati a qualche loggia massonica, spesso deviata. Tutti quanti formano un gruppo numeroso, ma sono sempre gli stessi, che passano da un settore ad un altro, di competenze completamente diverse. Quando hanno combinato abbastanza danni per l'interesse pubblico in un settore, non vengono chiamati a rispondere dei danni prodotti, ma vengono spostati ad un altro settore con enormi somme di buona uscita. Come se non bastassero le scandalose remunerazioni percepite senza nessuna giustificazione. Ognuna di queste lobby ha i suoi referenti e difensori in Parlamento, un po' in tutti gli schieramenti, che trasversalmente sono in grado di condizionare l'azione politica, sociale ed economica di ogni governo. E poi in Italia ci sono anche i referenti della malavita organizzata. Sono questi i veri poteri forti, assieme alle lobby finanziarie ed economiche. E i poteri forti, quando c'è di mezzo il profitto di “casta” o personale diventano cinici e brutali. E' triste dirlo, ma in Italia il Parlamento è spesso la tomba della democrazia. Specialmente con dei parlamentari che non sono scelti dai cittadini in base alle loro doti morali e capacità acquisite con esperienze nel

sociale e nelle istituzioni, ma dai dirigenti dei partiti o movimenti politici direttamente come con la legge elettorale dichiarata incostituzionale, o indirettamente attraverso la composizione delle liste dei candidati per le elezioni politiche e amministrative, sulla base di un giudizio di affidabilità e sudditanza ad un capo o ad una “corrente” interna, con pura logica lobbistica, non ci possiamo aspettare nulla di meglio. In questo ha ragione Grillo.

Ma già nei primi decenni del secolo scorso, qualcuno non aveva detto che il Parlamento in una democrazia borghese è il Comitato d'affari della borghesia? Il cambiamento deve avvenire dal basso e coinvolgere tutta la società; basta delegare sempre tutto! I partiti e i movimenti di opinione di sinistra, come i sindacati dei lavoratori devono assumersi il compito di far maturare una nuova coscienza nei cittadini e far crescere una nuova classe dirigente, di educare i cittadini ad una democrazia matura, iniziando dalle scuole, dai luoghi di lavoro e da un sano impegno nel sociale. Ma temo che l'unica soluzione al degrado al quale siamo giunti, per i cittadini più consapevoli e progressisti sia rimasta quella di prendere in mano la situazione attraverso gli strumenti che nonostante tutto la nostra democrazia ancora ci mette a disposizione. Prima di tutto attraverso una legge elettorale che consenta ai cittadini di essere protagonisti nella scelta dei candidati nelle liste elettorali. I partiti devono finirla di compilare le liste dei candidati a loro piacimento nel chiuso delle segreterie, sotto la spinta di interessi di parte, cercando solo di accontentare le varie consorterie con una mera operazione aritmetica di scelta. Per fare una bella pulizia nei palazzi del potere non resta che prendere in mano la leniniana ramazza di un noto manifesto dei primi decenni del secolo scorso!

Luigi Forcellini

## **Governo: forte con i deboli, debole con i forti**

Vorrei provare a fare un bilancio della politica per il 2013. Mi aspettavo un governo che finalmente avesse il coraggio di voltare pagina, invece ha continuato sulla falsa riga del precedente salvaguardando gli interessi dei poteri forti e per poteri forti non intendo quei 4/5 personaggi più o meno noti, ma i proprietari di migliaia e migliaia di appartamenti che nessuno di noi sa chi siano.

Questo governo ha detta di alcuni non riesce a venire fuori da una situazione difficile per la quale non riesce a trovare soluzioni efficaci, per questo si prospettava una sua caduta dopo la finanziaria per andare a votare di nuovo a febbraio/marzo per riportare in sella i "vecchi" politici. Ma qualcosa non ha funzionato: chi doveva vincere il congresso del psd ha perso e stranamente subito dopo il suo nome è comparso nel conto Mazzini; chi doveva vincere al congresso della dc anche lui ha perso e anche il suo nome è venuto fuori sul conto Mazzini. Da dove sono uscite queste indiscrezioni? Ma il fatto che mi ha lasciato più perplesso sono state le dimissioni del giudice Vannucci per me incomprensibili perché l'avevo giudicata il miglior giudice che il Paese ha avuto negli ultimi decenni. Ha svolto un lavoro egregio e veloce sulle rogatorie internazionali ricevendo riconoscimenti per il suo operato. Ora va ad insegnare le norme antiriciclaggio per la Fondazione della Banca Centrale. Io mi chiedo ma se la banca centrale è un organo dello stato che bisogno ha di avere una fondazione? E soprattutto chi finanzia la fondazione?

Non mi soffermo sulla patrimoniale che senza una riforma del catasto ha creato solo disparità, e neanche sulla riforma tributaria che ha colpito i soliti noti e salvaguardato il sommerso. Due cose sulla finanziaria: non risana il bilancio, continua ad usare il fondo pensione come se fosse una riserva a disposizione del governo; non inserisce il capitolo che doveva iniziare a restituire ratealmente il prestito preso in precedenza; colpisce ancora una volta i lavoratori dipendenti e i pensionati e in modo più grave i lavoratori pubblici precari, a cui viene tolto il 6,5%; istituisce un condono fiscale per i furbetti che hanno evaso la monofase salvando così circa 500 operatori che non hanno versato il dovuto nelle casse dello stato dei quali non sono stati pubblicati i loro nomi, di fatto creando disparità tra chi ha compiuto il proprio dovere e coloro che hanno approfittato del sistema. Si continua a coprire i buchi delle banche, ma i consigli di

amministrazione delle banche non sono mai responsabili? E soprattutto chi siede nei consigli delle banche?

Un suggerimento: perché per rimettere in moto la nostra economia non andiamo a rivedere il piano regolatore e diamo la possibilità, attraverso una graduatoria pubblica di chi ha realmente bisogno, di costruire la casa per abitare, istituendo una commissione che possa valutare caso per caso, con regole certe, rigorose e tutelanti per il territorio, per dare modo a chi possiede terreni agricoli con determinati requisiti, e che attende da diversi anni il passaggio ad area edificabile, di costruire un'abitazione per sé o per i propri famigliari. Tutto ciò ferme restando le regole e le tutele prima ricordate, compreso il vincolo di non vendere la costruzione per almeno vent'anni, per evitare che questa opportunità si trasformi in un'operazione speculativa.

Ciò darebbe fiato all'economia, e in particolare al settore edile, che da anni vive grandissime difficoltà. Al contempo il settore edile più in generale si potrebbe rilanciare prevedendo una serie di ulteriori incentivi alle ristrutturazioni di immobili esistenti, da un lato per rendere accessibile a tutti il diritto alla casa, e dall'altro per evitare l'eccessiva cementificazione del territorio.

**Raffaele Lanci**

### **Strettamente personale - A cura di Luigi Forcellini - A proposito di economisti liberisti berlusconiani**

Il dott. Martino, insigne economista liberista e berlusconiano convinto, tempo fa, in una intervista televisiva, nella sua convinta difesa della ricchezza e dei ricchi, ha detto che bisogna stare vicino ai ricchi e tenerli cari perché se ne avranno vantaggi. Certo, non si sa mai che qualche briciola non cada dalla loro bocca e noi li pronti ad azzuffarci per raccogliercela. Come fanno i lupacchiotti affamati quando gli adulti tornano dalla caccia: tutti ad accorrere loro incontro e leccare loro il muso per stimolare il rigurgito della carne divorata frettolosamente, ancora non digerita, di cui naturalmente i cuccioli si nutrono. A questo proposito mi viene alla mente una storia descritta in un romanzo russo dell'800. In sintesi: un proprietario terriero molto ricco aveva un servo che trattava al limite della sopravvivenza. Il padrone aveva carne da mangiare a volontà, ma era senza denti. Prendeva un boccone di carne, la "ciancicava" un po' con le gengive e poi la gettava nel contenitore per i cani. Il servo, che doveva portare queste cose ai cani, magro come un chiodo, sempre in lotta con i morsi della fame che gli rodevano lo stomaco, di fronte a queste

scene e dover collaborare, sentiva tanta rabbia ed anche una grande invidia per i cani del padrone. La tentazione di approfittare a danno dei cani era forte, ma la ripugnanza lo tratteneva. Finché la fame poté più che lo schifo e un giorno si decise: chiuse gli occhi e si cibò di quegli scarti. All'inizio fu dura; si fece forza per contenere i conati di stomaco e a poco a poco ci si abituò. Passato un certo lasso di tempo si vide questo servo che era diventato grasso e rubicondo più del padrone. La scena è piuttosto sgradevole e ripugnante, ma istruttiva. Innanzi tutto ci illustra in un certo modo il detto "chi ha il pane non ha i denti, chi ha i denti non ha il pane". Forse certi politici di cotenna alquanto dura, magari sono disposti ad ingrassarsi alla stessa maniera o piuttosto vogliono convincere noi che è questo l'unico modo per i poveri di ingrassarsi e accettarlo, visto che loro, a differenza del ricco padrone russo, hanno il pane ed anche buoni denti? Però tranquilli, cari concittadini! Certe frasi io le ho sentite da politici ed economisti italiani, liberisti contrari alle liberalizzazioni. Ma noi possiamo anche scherzarci sopra. Noi siamo a San Marino!

## **TESSERAMENTO 2014**

**aderite e rinnovate la vostra iscrizione alla FUP\$-C\$DL!**

**Per la piena attuazione della Carta dei Diritti delle Persone Anziane  
(legge n° 1 del 07/01/2008)**

**PER UNA POLITICA DI INCLUSIONE SOCIALE!  
NO ALL'EMARGINAZIONE!**

**SÌ AD UN NUOVO PATTO TRA GENEREZIONI!**

**Solo con la partecipazione di tutti possiamo far valere i nostri diritti di pensionati!**

# Contratti di lavoro nel pubblico impiego - Aspetto retributivo

Aumenti retributivi in percentuale sulla retribuzione già percepita o in cifra fissa uguale per tutti?

Nella mia lunga carriera lavorativa nella Pubblica Amministrazione e altrettanto lunga militanza nel sindacato, la C.S.d.L., ho sperimentato ambedue i tipi di contratto su menzionati, sia nella fase contrattuale, sia come soggetto destinatario del contratto. Alla base della scelta stanno due diverse concezioni del ruolo e della dignità del lavoratore e di una società democratica, solidale e armonica. Nell'ambito del lavoro si deve prendere atto che ogni mansione, ogni fase del processo produttivo, così come della fornitura di un servizio pubblico di qualità, è un anello indispensabile di una catena che porta al prodotto finale. Agli inizi della mia carriera lavorativa si applicavano contratti con aumenti retributivi in percentuale organico dei dipendenti pubblici era composto da n. 11 livelli retributivi ( allora si chiamavano parametri), differenziati da 1 a 2,20; lo stipendio era composto da : piede retributivo, n. 8 scatti di anzianità biennali, scala mobile, entrata in vigore nel maggio 1986, voci straordinarie "ad personam" per mansioni particolari per casi individuali , spesso incomprensibili o meglio per motivi clientelari, e indennità di anzianità, che veniva accantonata su un fondo individuale, da erogare al momento dell'uscita dal lavoro. Ad ogni nuovo contratto la forbice degli stipendi si allargava sempre di più. Ricordo in particolare quello che deve essere stato l'ultimo della serie : aumento del 10% su paga base e scatti di anzianità. Il direttore dell'ISS, dove io ero impiegato, percepiva £ 1.000.000 al mese, il fattorino £ 100.000; la differenza era dunque di £ 900.000; dopo l'aumento il direttore andò a percepire £ 1.100.000, il fattorino £ 110.000, la differenza diventò di £ 990.000. Questa situazione diede forza ai sostenitori dell'aumento in cifra fissa uguale per tutti. Si passò così a trattare per un contratto su queste basi. Le proteste non si fecero attendere. Argomento forte: il troppo appiattimento delle retribuzioni e stravolgimento del parametro 1/ 2,20 fissato dalla legge organica. Ognuno cominciò a fare i propri conti e a protestare perché vedeva il suo stipendio avvicinato in percentuale da quello del livello inferiore. Una diminuzione di prestigio intollerabile! La guerra tra poveri vinse su ogni altra considerazione e si giunse ad un contratto con aumento retributivo generalizzato di £ 20.000 da riparametrare per ogni livello e per ogni voce dello stipendio. In pratica il primo livello percepiva solo l'aumento di £20,000, per tutti gli altri interveniva la riparametrazione, a stabilire le distanze, come si può vedere dal contratto del 1990 :

1° liv. – piede retrib. +scala mob. al 31-12-89 £ 1.249.000	aumento x ripristino rapporto 1 / 2,20 al 40% ==	aumento contratto £ 20.000	Tot. Piede retributivo + scala mobile  £1.269.000
11° liv. £ 2.730.795	£ 42.279	£ 69152	£ 2.842.226

La differenza che prima del contratto era di £ 1.481.795, diventava di £ 1.573.226; ma poi c'erano gli scatti di anzianità : cifra fissa per ogni scatto : 1° liv.£ 24.455, 11° liv.£ 64.300 al 31/12 / 89 ; al 1° gennaio 1990 1° liv. " £ 25 650, " 11° liv. £67.450 .

Per i livelli superiori al primo, l'aumento per ripristino del rapporto 1/2,20 al 60% , precedentemente alterato per effetto della scala mobile , era avvenuto il primo gennaio 1989. La stessa scala mobile non era uguale per tutti, ma riparametrata; al 31/12/1988 era di £ 120.850 per il 1° liv., di £ 160.275 per l' 11° liv.; come se l'aumento del costo della vita fosse più oneroso per i più ricchi che per i più poveri. E oggi ? Il contratto in vigore è quello firmato il 7 settembre 2009, valido per gli aspetti normativi dal 1° gennaio 2009 al 31/12/2012, mentre per gli aspetti economici era valido fino al 31/12/2010. L'ultimo contratto firmato il 13 giugno 2012 non prevede alcun intervento sugli aspetti retributivi, tenuto fermo quanto stabilito nel contratto del 7/9/2009 e cioè : un aumento in percentuale dell'1,60% su piede retributivo e scatti di anzianità per l'anno 2009 e del 2,10% per l'anno 2010. In applicazione di quanto sopra, il piede retributivo dal primo gennaio 2010 va da euro 1.487,60 per il primo livello a euro 3.139,34 per l'undicesimo livello, con una differenza arrivata a E.1.651,74; ma ancora ci sono gli scatti di anzianità e gli scatti legati all'esperienza ( ma non sono la stessa cosa?), riparametrati con le stesse percentuali, quest'ultima voce consistente della retribuzione, che aumenta sempre di più il divario reale fra i vari livelli. Questa sembra la normalità per la mentalità generale, tranquillamente accettata, anche perché è nell'interesse di chi ha più potere. Ma una buona volta bisognerà pur mettere fine a questa insensata rincorsa e fissare dei limiti da non superare o vogliamo arrivare agli scandalosi esempi italiani? Un'altra perla incomprensibile all'interno del contratto del pubblico impiego : indennità di funzione, elargita con criteri discrezionali, in virtù della forza contrattuale di certe categorie di lavoratori e in altri casi per mascherare regalie clientelari. Per ogni posto d'organico nella P.A. al momento dell'assunzione sono previste le funzioni da svolgere e il relativo stipendio; ma certe categorie o singoli dipendenti beneficiano di un surplus di stipendio perché svolgono le funzioni per le quali sono già state pagate. Con ciò si sottintende forse che, dal momento che lo stipendio è assicurato, costoro potrebbero andare sul posto di lavoro per pura presenza anche senza svolgere le funzioni di loro competenza? Ultima considerazione : fino a quando si potranno accettare nello stesso paese due tipologie di contratto di lavoro, così diverse tra loro sia per l'aspetto retributivo e ancor di più per l'aspetto normativo, uno per i dipendenti del settore privato e l'altro per i dipendenti della P.A., che discriminano i lavoratori in due categorie, soprattutto par quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro? E' giusto porre i giovani del nostro paese nella condizione di guardare al posto fisso d'organico nel pubblico impiego come la meta più appetibile a cui aspirare per il proprio futuro?

**Luigi Forcellini**

Hanno collaborato: Alberto Mino; Elio Pozzi, Luigi Forcellini, Raffaele Lanci